

# L'intelligenza artificiale alla prova della finanza

L'AI sta rivoluzionando tutti i settori e quello finanziario è uno di quelli che possono maggiormente prestarsi al suo utilizzo. Ma come può essere utile e soprattutto quali rischi può comportare?



**WALTER LISETTO**  
CIO di Axion SWISS Bank  
Gruppo BancaStato

Recentemente, e in particolare dopo l'emergere di ChatGPT, è probabile che molti di noi si siano imbattuti nei termini intelligenza artificiale (AI), machine learning e, anche se meno frequentemente, deep learning. L'intelligenza artificiale (AI) è una disciplina che si occupa dello sviluppo di algoritmi e di macchine in grado di imitare le capacità cognitive umane, come la capacità di apprendere, ragionare, risolvere problemi e prendere decisioni. La storia dell'AI risale almeno al 1956, quando si tenne nello stato del Vermont, negli Stati Uniti, una conferenza pubblica universitaria che segnò l'inizio della disciplina come campo di ricerca a sé stante.

Da allora, la ricerca sull'AI ha subito alti e bassi, con periodi di grande entusiasmo e investimenti seguiti da periodi di scetticismo e ridimensionamento degli obiettivi. Negli anni '60 e '70, ad esempio, si pensava che l'AI potesse risolvere quasi tutti i problemi che la mente umana è in grado di risolvere, ma questo entusiasmo si è poi rivelato eccessivo. Nel corso degli anni '80 e '90, la ricerca sull'AI si è concentrata sulla costruzione di sistemi esperti, cioè programmi in grado di fornire risposte a domande specifiche basandosi su una grande quantità di conoscenze predefinite. Tuttavia, questi sistemi si sono rivelati limitati e poco flessibili, poiché richiedevano un enorme sforzo di programmazione e non erano in grado di apprendere autonomamente.

Negli ultimi anni, grazie alla disponibilità di grandi quantità di dati e alla potenza di calcolo dei computer moderni, l'AI ha fatto enormi passi avanti. In particolare, l'appren-

dimento automatico (**machine learning**) ha permesso di sviluppare algoritmi che sono in grado di imparare autonomamente, ad esempio riconoscendo immagini, traducendo testi o elaborando dati. Questi algoritmi sono basati su reti neurali artificiali, modelli matematici ispirati al funzionamento del cervello umano.

In generale, l'AI sta **rivoluzionando** numerosi settori dell'economia e della società, arrivando anche alla finanza, dove **l'enorme volume di dati a disposizione rende il mercato finanziario un terreno fertile per l'impiego dell'intelligenza artificiale**. Nel mondo finanziario, l'AI trova applicazioni che vanno dall'automatizzazione di attività come la raccolta dati e la stesura di report, fino all'utilizzo di chatbot e algoritmi che individuano potenziali frodi o analizzano i trend di mercato.

Le questioni che si pongono ora sono se l'AI potrà decidere a chi far ottenere un mutuo e anche se potrà agire autonomamente nel mondo del trading fino a influenzare l'andamento dei mercati. E nel caso di errori che si rivelino dannosi sul piano economico, chi è il detentore della **responsabilità giuridica**? Si deve, infatti, tener conto che le operazioni in grado di influenzare sensibilmente il prezzo di un titolo o di un bene sul mercato (per esempio le HFT - High Frequency Trading) sono considerate penalmente rilevanti solo nel caso in cui la persona che ha concluso l'operazione potenzialmente manipolativa non riesca, ex post, a illustrare i legittimi motivi che hanno ispirato l'esecuzione di un'operazione finanziaria.



Queste tematiche critiche non sono indifferenti alle autorità di vigilanza dei mercati mondiali. Per esempio, Gary Gensler, presidente della SEC, la più importante **autorità di controllo**, ha individuato alcuni rischi derivanti dall'uso estensivo dell'intelligenza artificiale, compresa la stessa stabilità del mercato. E per questo ha proposto nuove regole, come **l'obbligo per le società di evitare che l'AI anteponga l'interesse del gestore a quello del cliente**. L'AI - è uno dei timori - potrebbe promuovere il fenomeno dell'herding (il cosiddetto "comportamento del gregge"), cioè l'adozione di decisioni identiche da parte di soggetti che ricevono lo stesso output da un modello di base. Se l'indicazione è sbagliata o imprecisa, si rischia un effetto a cascata che potenzialmente potrebbe portare a crash sistemici.

Oltre a queste tematiche, ci sono altri motivi **non finanziari** che portano a riflessioni sul dove possa portare questa tendenza, con scenari spesso riconducibili a opere o romanzi fantascientifici, dove si ipotizza un mondo dominato dai robot, in cui l'uomo viene ridotto a un mero assistente passivo. Forse, uno sguardo diverso alla tematica può essere portato dal comprendere che **ciascuno di**

**noi, dall'interno del campo professionale in cui opera, ha gli strumenti per guidare un uso consapevole dell'AI nel suo campo**. Non si tratta di essere contrari o favorevoli all'AI e all'innovazione in generale, ma di essere capaci di valutarne l'impatto non solo economico ma anche sociale ed etico, aprendo il dialogo agli esperti di altre discipline e comunicando in modo efficace e responsabile con i propri clienti, in un modo che le macchine non sostituiscano l'uomo ma siano in grado di esaltarne le qualità, mantenendo la centralità della persona umana in tutto il processo.

Un altro tema su si discute sempre più è quello della **sostenibilità** ambientale: l'impronta energetica di un'AI passa dall'alimentazione della potenza di calcolo per l'addestramento, dall'esecuzione del modello, dal suo intero ciclo di vita. Spesso, le AI non rispondono alle richieste di commento sui propri obiettivi ambientali. È stato stimato che centinaia di milioni di interrogazioni giornaliere su ChatGPT possono costare circa 1 gigawattora al giorno, mentre il cervello umano consuma meno di 25 watt (quanto una lampadina)... affaire à suivre! 